

«Uno di loro tornò indietro e si prostrò davanti a Gesù per ringraziarlo».

+ Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

<sup>11</sup>Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. <sup>12</sup>Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza <sup>13</sup>e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». <sup>14</sup>Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. <sup>15</sup>Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, <sup>16</sup>e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. <sup>17</sup>Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». <sup>19</sup>E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

– La situazione di malattia e emarginazione spinge i lebbrosi a cercare salvezza. Hanno sentito parlare di Gesù, maestro che parla con l'autorità di Dio, compiendo grandi miracoli. Nella loro disperazione, vedendolo passare, gli vanno incontro e lo invocano affidando a lui la loro unica speranza.

Nella vita degli uomini spesso accade così: finché tutto va bene, le sicurezze di questo mondo sembrano bastare per dare la vita, sembra di essere padroni di noi stessi, sembra di non aver bisogno di Dio, mentre nel cuore si crea un vuoto terribile, che rimane quasi mascherato da gioie superficiali che distruggono mente e cuore.

Quando ci troviamo di fronte a una difficoltà o a una sofferenza che ci fa sentire piccoli e impotenti, scopriamo di non bastare a noi stessi: viene alla luce quel vuoto e quel bisogno di Dio, che ci aiuti e ci dia vita.

Così anche malattie e sofferenze misteriosamente possono diventare un prezioso luogo di incontro con Dio.

– Gesù li ascolta e li esaudisce subito, ma chiede un altro segno di fede: incamminarsi, ancora coperti di piaghe, verso i sacerdoti, che sono incaricati di certificare la guarigione e riammettere nella comunità umana chi è stato lebbroso. se fossero arrivati così dai sacerdoti, sarebbero stati cacciati via malamente! Loro si fidano che la guarigione avverrà durante il cammino; e così avviene. Dunque, fino a questo momento sono tutti e dieci un bell'esempio di fede, nell'invocare Gesù e nel fidarsi delle sue parole!

– Ma in questo episodio Gesù ci fa comprendere che è molto poco fermarsi qui. Nove lebbrosi guariti si tengono il dono ricevuto e tornano a una vita "normale": è un dono immenso, ma il loro cuore, il centro della loro vita non rimane toccato.

Solo uno passa dal segno alla realtà, dal  *dono*  al  *donatore* . Tornare indietro a ringraziare vuol dire comprendere che, più importante ancora della guarigione fisica e "sociale", è aver conosciuto in Gesù colui che porta la misericordia di Dio:  *l'incontro con Gesù è il vero punto di arrivo del miracolo* , che cambia totalmente la vita di quell'uomo, la sua mentalità, il suo modo di affrontare le situazioni quotidiane, il suo modo di stare con gli altri. Ha trovato il vero tesoro: ha scoperto in Gesù il volto del Padre misericordioso, nulla è più come prima! Gli altri sono "*purificati*", cioè guariti e riammessi nel villaggio; solo lui, grazie alla sua fede che ha fatto un passo in più degli altri – quello più importante – è  *salvato* !

– Guarda caso, quell'unico che torna indietro era un Samaritano: faceva parte di una popolazione di razza mista che aveva in origine la stessa fede dei Giudei e Galilei, ma aveva ora delle differenze ed era considerata eretica. Eppure, è lui a ricevere la salvezza. Non si può dire chi è più vicino o lontano da Dio in teoria: sono i fatti, le scelte, le azioni che mostrano la fede, e spesso sono proprio quelli che sembrano più lontani ad essere più pronti a cogliere i segni di Dio e a rispondere con pienezza.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ricordo qualche momento importante della mia vita in cui, in una situazione difficile, ho invocato Dio e mi sono sentito ascoltato? È stato un momento di conoscenza dell'amore di Dio e incontro con Lui, o mi sono fermato lì? È cambiato qualcosa nel mio modo di vedere la vita?

Riesco, nella mia vita quotidiana, a scoprire che tutto è dono di Dio e parla del suo amore? Vivo la gratitudine verso di Lui? Oppure attacco il cuore ai doni ricevuti, dimenticando chi me li ha fatti?

Mi capita di giudicare superficialmente la fede degli altri, fermandomi all'apparenza?

## RIFERIMENTI BIBLICI